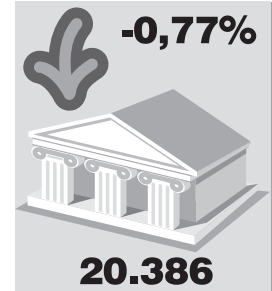



**mibtel**



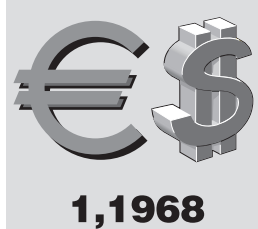
**-0,77%**  
**20.386**

**petrolio**



**Londra**  
**\$ 38,00**

**euro/dollaro**



**1,1968**

**FALLITA LA FESTIVAL CROCIERE**

**MILANO** Cala il sipario sulla Festival Crociere. La compagnia dell'armatore italogreco Giorgio Poulides, dopo dieci anni di attività, ha dichiarato il fallimento. Lo ha deciso ieri mattina l'assemblea della società dopo le difficoltà finanziarie che avevano portato al sequestro della flotta da parte dei creditori francesi dei cantieri Alstom e del Credit Agricole Indosuez.

L'assemblea, ha deciso di dichiarare il fallimento dopo aver constatato che la statunitense Royal Caribbean non era interessata a rilevare il marchio, unico bene ormai in possesso della società.

I vertici della Festival Crociere hanno quindi portato i libri contabili in tribunale il quale, entro 10-15 giorni, nominerà un curatore fallimentare. Complessivamente sono un centinaio i dipendenti degli uffici

Festival rimasti senza lavoro a Genova. Ad essi si aggiungono altri 50 lavoratori dell'agenzia Medov 2000, agente generale per l'Italia della compagnia. L'European Vision, una delle tre navi fatte costruire nei cantieri Alstom, è stata acquistata all'asta da Msc Crociere Italiana, che l'ha ribattezzata Msc Armonia.

Si è dunque infranto il sogno dell'armatore italogreco Giorgio Poulides di creare una compagnia europea in grado di sfidare i colossi a capitale americano del mondo delle crociere.

Di Festival, che aveva prestato le sue navi per il G8, rimangono oggi solo 600 milioni di euro di debiti. Nel 2001 Festival aveva una flotta di sei navi, oltre tremila dipendenti e circa il 20% della quota di mercato in Italia.

**MOBBING**

*in edicola  
il libro con L'Unità  
a € 4,00 in più*

# economia e lavoro

**Giorni di Storia**

**L'utopia possibile**

*in edicola  
il libro con L'Unità  
a € 3,50 in più*

## Petrolio in volo, economia a terra

*Il prezzo del barile sopra i 41 dollari. I consumatori: meno tasse sulla benzina*

Angelo Faccinotto

**MILANO** L'illusione è durata poco. L'appello del G7 e l'annuncio della disponibilità da parte dell'Arabia Saudita di aumentare la propria produzione di greggio, in vista della decisione dell'Opec del 3 giugno a Beirut, non hanno avuto gli effetti sperati. La voce di contrasti tra i paesi produttori, per quanto ufficialmente smentita, ha avuto le sue conseguenze. Dopo un leggero calo il prezzo del petrolio è tornato a salire e in serata ha messo a segno nuovi record. A New York, per timore di una carenza di benzina negli Stati Uniti, dovuta anche alla scarsa capacità produttiva delle raffinerie americane, i future del light sweet crude hanno superato quota 41 dollari al barile spingendosi fino a 41,80 per poi assestarsi sui 41,72. A Londra il Brent si è riportato sopra la soglia dei 38 dollari.



I consumatori chiedono meno tasse sulla benzina

LA PRODUZIONE DI PETROLIO	
PAESI OPEC (milioni di barili al giorno)	PAESI NON OPEC (milioni di barili al giorno)
Arabia Saudita <b>8,00</b>	Stati Uniti <b>7,87</b>
Iran <b>3,91</b>	Messico <b>3,80</b>
Iraq <b>2,34</b>	Canada <b>2,96</b>
Emirati Arabi Uniti <b>2,15</b>	Gran Bretagna <b>2,17</b>
Kuwait <b>1,99</b>	Norvegia <b>3,24</b>
Zona neutrale <b>0,58</b>	Russia <b>9,05</b>
Qatar <b>0,77</b>	Cina <b>3,42</b>
Nigeria <b>2,28</b>	Brasile <b>1,76</b>
Libia <b>1,49</b>	<b>TOTALE MONDO 81,50</b>
Algeria <b>1,12</b>	
Venezuela <b>2,17</b>	
Indonesia <b>0,98</b>	
<b>TOTALE OPEC 27,78</b>	

DOMANDA MONDIALE (milioni di barili al giorno)	
2002	~75
2003	~75
2004	~80

Fonte: Iea, Monthly Oil Market Report, maggio 2004 P&G Infograph

scinato dal prezzo dei prodotti alimentari, frutta e ortaggi in testa, che oggi agiscono un po' da freno.

Sempre secondo gli analisti, quasi la metà dell'aumento mensile previsto è proprio da addebitarsi al prezzo del petrolio e, quindi della benzina. Senza il caro-greggio le cose sarebbero andate un po' meglio, con l'inflazione per lo meno stabile rispetto ad aprile.

Ma non è tutto. Se ora l'aumento del greggio, nelle rilevazioni Istat, si riflette quasi solo sulla voce trasporti in virtù dell'aumento dei carburanti, a partire da luglio, con la revisione delle tariffe elettriche, le conseguenze si faranno sentire anche alla voce «casa». E saranno dolori ancora maggiori.

Ma il governo? Cosa sta facendo per fronteggiare la situazione? Ieri anche il presidente di Confindustria, Sergio Billè, e le organizzazioni dei consumatori, in sintonia, hanno invitato Palazzo Chigi ad adottare «a tambur battente», dice Billè - soluzioni che consentano di sterilizzare gli affetti dall'aumento del greggio. Per ora, però, di decisioni non se ne sono viste. Il ministro delle Attività produttive, Antonio Marzano, ha ribadito di essere preoccupato della situazione. Specie per le divisioni interne all'Opec che potrebbero non portare ad un aumento della produzione e, di conseguenza, ad una riduzione dei prezzi. Per il resto, ha affermato di ritenere inevitabile un intervento sulle accise della benzina, con un meccanismo anticiclico. Proprio per calmierare il rincaro dei prezzi alla pompa dovuto al caro-barile.

Ma per il momento, sempre stando alle parole del ministro, «si sta esercitando una riflessione congiunta sul modo migliore per intervenire» tra il suo ministero e quello dell'Economia.

Di certo, finora, c'è che nei primi quattro mesi dell'anno il caro-benzina ha portato nelle casse dello Stato circa 134 milioni di euro. E che ha prodotto maggior inflazione per almeno lo 0,2 per cento.

Il rialzo del greggio è causato dalla forte domanda: c'è la ripresa, ma noi siamo esclusi

### Vaciago: così siamo strangolati

**MILANO Professor Giacomo Vaciago, il petrolio vola di record in record, nonostante la guerra in Iraq sia ufficialmente finita da più di un anno. E nonostante da quella guerra ci si attendesse stabilità di prezzi. Qual è il motivo?**

«Quello del petrolio è un prezzo che tiene conto delle aspettative, visto che il greggio viene consumato tre mesi dopo l'estrazione. Questo significa che i 40-41 dollari al barile di oggi tengono conto di ciò che ci si attende per i prossimi mesi. In questo senso gli annunci e le prospettive hanno peso».

**Ma perché questo boom?**

«Perché le cose vanno bene. Perché l'economia mondiale è in piena ripresa. E perché si ritiene che le cose possano continuare ad andare bene. Questo, per l'economia, è il migliore degli ultimi dieci anni. Cina, India e Stati Uniti stanno correndo. Anzi, tutti corrono».

no, salvo Italia, Francia e Germania. Ma a fronte questo boom non partecipa, con l'estrazione del proprio greggio l'Iraq, che ha fatto esplodere i pozzi per il cui ripristino saranno necessari diversi mesi. Insomma, in tutto il mondo aumenta la domanda, mentre con la guerra è calata l'offerta».

**L'Opec, però, aveva indicato come auspicabile un "range" tra i 25 e i 28 dollari al barile. Come mai la previsione non è concretizzata?**

«Perché l'Opec è costretta a muoversi con molta cautela e, per ragioni politiche, non può certo sostituire la produzione irachena».

**Cosa accadrebbe se in Iraq dovesse "scoppiare" la pace?**

«Se Berlusconi ha ragione e nel giro di tre settimane si torna davvero tutti a casa, il greggio scende a 30 dollari in un batter d'occhio. Le scorte, in questo caso, basterebbero e avan-

zerebbero in attesa del ripristino della produzione irachena».

**Intanto però, nei fatti, la guerra continua e il prezzo del petrolio continua a salire. Con quali conseguenze per l'Italia?**

«Anzitutto col prezzo del petrolio sale l'inflazione attesa. Anche perché i consumi energetici non calano più. Nemmeno d'estate, come soluzioni congiunte e gradite a tutti, può crescere ancora. Anche a 50 dollari e più. E più il prezzo del petrolio cresce, più ci strangola. Cioè ci toglie crescita».

**Dunque cosa dobbiamo attenderci, tenendo conto che l'economia italiana andava male anche l'anno scorso, quando il greggio era sotto i 30 dollari?**

«Il problema dell'Italia è che non riesce ad esportare più. Mentre ciò che produce fuori è in crescita. Le cinquanta maggiori imprese nazionali in questi ultimi anni hanno esportato fabbriche e produzione, ma non il prodotto. Pensi ad esempio alla Merloni. Questo incide sul prodotto interno lordo. Se guardassimo il prodotto generale nazionale ne avremmo conferma: l'Italia cresce ovunque fuorché in Italia. Il dramma del nostro 2004 è qui. Non è per caso che gli istituti di statistica fotografano una realtà, apparentemente contraddittoria, fatta di imprese ottimiste per il futuro e di cittadini consumatori pessimisti».

**Ma perché l'Italia va meglio in trasferita che in casa?**

«Basta guardare cosa fa il governo. Per le imprese non fa nulla. E le imprese vanno a cercare altrove».

a.f.

In discussione alla Camera un disegno di legge che apre anche alle compagnie di assicurazione il mercato delle liquidazioni dei lavoratori dipendenti

## Mediolanum e la previdenza: un altro conflitto d'interesse

Sandro Orlando

**MILANO** L'ex sindaco di Alba, Tomaso Zanoletti, democristiano navigato oggi in forza all'Udc, è abituato a legiferare su argomenti che conosce molto da vicino. Ad esempio, se il parlamentare, che attualmente presiede la Commissione permanente lavoro e welfare del Senato, interviene con una proposta di legge per tutelare il commercio dei tartufi, è perché lui stesso, in qualità di presidente dell'Enoteca regionale di Grinzane Cavour, sempre in Piemonte, organizza aste in cui si vendono tuberi a prezzi da capogiro, fino a svariare decine di migliaia di euro. Se invece si batte per far passare un emendamento della legge delega in materia di riforma previdenziale che avvantaggia le compagnie assicurative rispetto alle banche e agli altri intermediari finanziari, metten-

do le polizze vita sullo stesso piano dei fondi pensione, è perché lui stesso è il titolare di un'agenzia di assicurazioni, la Alba Insurance di Zanoletti Tomaso & C, che vende proprio questi prodotti.

Ora qualcuno con molta malizia potrebbe sospettare che dietro il disegno di legge, che è appena tornato alla Camera per la terza lettura dopo l'approvazione al Senato, si nasconde un conflitto d'interessi. E in effetti un piccolo conflitto sembra esserci, ma è un altro, e coinvolge il gruppo Mediolanum che al 35,54% è di proprietà del presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, attraverso la Fininvest, e per un altro 29% dell'amico Ennio Doris. La riforma è assai complessa, per cui occorre semplificare: ma basta ricordare che dal testo in esame dipenderà il destino futuro dei trattamenti di fine rapporto (Tfr) di tutti i lavoratori dipendenti del nostro paese, un flus-

so annuo di capitali pari a quasi 13 miliardi di euro che verrà "liberato" a favore della previdenza complementare e di chi sarà chiamato a gestirla. Oggi i lavoratori dipendenti che vogliono farsi una pensione privata sfruttando i vantaggi offerti dalle normative vigenti - deducibilità fiscale dei premi, obbligo per i datori di lavoro di versare una quota di contributi e lo smobilizzo del Tfr - non hanno alternative, devono aderire ai fondi collettivi delle rispettive aziende o categorie (quando esistono). A questi fondi "chiusi", come Cometa (metalmecanici), Cooperlavoro (dipendenti di cooperative), Alifondo (addetti del comparto alimentare), Telemaco (telecomunicazioni), Fondo Famiglie (casalinghe) ecc., sono iscritti oggi - stando ai dati della Covip, la Commissione di vigilanza sui fondi pensione - appena un po' più di un milione di lavoratori.

A parte ci sono poi i fondi "aperti" e le polizze vita previdenziali (in sigla Pip o Fip), che sono rispettivamente trattati, nel primo caso dalle banche e dai promotori finanziari, nel secondo invece prevalentemente dalle compagnie assicurative. Entrambi sono liberamente acquistabili e sono soggetti solo alle regole definite per contratto con il cliente: da qui la loro esclusione, almeno fino ad oggi, dall'accesso al Tfr. «Noi continueremo a privilegiare una gestione di natura collettiva ad una gestione puramente contrattuale, perché è l'unico modo per garantire una sufficiente trasparenza alla previdenza complementare», spiega Renzo Innocenti, vicepresidente dei Ds alla Camera, per illustrare i motivi che hanno spinto già al Senato l'opposizione a rigettare l'emendamento. Ma come sempre, davanti agli interessi del premier, la Casa delle Libertà ha serrato le fila, e si è arrivati al voto di

fiducia del 13 maggio. Perché Mediolanum, il gruppo guidato da Ennio Doris (e Marina Berlusconi nel ruolo di consigliere) e controllato dalla Fininvest, ha anticipato le compagnie rivali collocandosi in pole position nel nascente mercato delle polizze previdenziali, con una quota del 16%, davanti a Generali e Allianz. E non solo, perché l'incidenza del ramo Vita sul totale delle sue attività, con più di 2 miliardi di euro di premi nel 2003 (l'80% dei ricavi), e gli elevatissimi margini di guadagno realizzati con le nuove polizze (addirittura il 90%) dovrebbero consentire a Mediolanum di essere tra i maggiori beneficiari delle novità in campo pensionistico. Sempre che la riforma passi alla Camera con l'emendamento di Zanoletti. «Tutto dipenderà da come andrà la tornata elettorale», scommette Innocenti. Di sicuro, Ennio Doris non mancherà di fare il suo dovere, il 13 giugno.

**Comune di Bologna**  
Settore amministrativo, gare e contratti

**Estreatto di Avviso di Asta Pubblica**  
(offerte solo in ribasso)

Il giorno 22 GIUGNO 2004 alle ore 10,00 questo Comune procederà all'aspirazione di un'asta pubblica, unica e definitiva per l'Appalto Aperto per la **Manutenzione Straordinaria della Viabilità Pedonale e Veicolare**, dell'importo di Euro 2.026.000,00 di cui netti Euro 1.990.000,00 a base di sicurezza ed Euro 36.000,00 per oneri per la gara ed Euro 36.000,00 per oneri per la sicurezza nei soggetti a ribasso d'asta. Codice CUP: F77H0400020004 - COD. INT. 3338. Il bando di gara integrale potrà essere scaricato dal seguente indirizzo internet: [www.comune.bologna.it/perbole/lpp/bandi/indice.html](http://www.comune.bologna.it/perbole/lpp/bandi/indice.html); potrà inoltre essere ritirato presso l'Ufficio Relazioni col Pubblico - Piazza Maggiore 6 - Bologna. Nel medesimo sito internet sarà pubblicata l'esito della gara. Le imprese interessate potranno presentare offerta, con le modalità e prescrizioni indicate nel bando integrale di gara, entro e non oltre le ore 10,00 del giorno 21 giugno 2004.

IL DIRETTORE  
Dott.ssa Patrizia Bartoloni